

OSSERVAZIONI A SEGUITO DELL'AUDIZIONE ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

V COMMISSIONE CULTURA (26 gennaio 2021).

INTEGRAZIONE AL DOSSIER GIÀ DEPOSITATO DELLE ASSOCIAZIONI ITALIA NOSTRA, MEMORIA E FUTURO E RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI

Le Associazioni **Italia Nostra, Memoria e Futuro e Ranuccio Bianchi Bandinelli**, inviano le osservazioni formulate a seguito dell'audizione della Dr.ssa Rita Paris (presidente dell'Ass. R. Bianchi Bandinelli), in Commissione Cultura il 26.1.2021, chiedendo che vengano assunte agli atti, unitamente al Dossier, datato 18.1.2021, già depositato presso la Commissione e inviato all'Ars.

Sono archeologa e sono stata funzionaria e dirigente del Mibact, rivestendo diversi incarichi per la Soprintendenza Archeologica di Roma e come direttore del Parco Archeologico dell'Appia Antica. Sono stata direttore del Museo Nazionale Romano, sede di Palazzo Massimo, per tredici anni e in precedenza ho lavorato per l'organizzazione del nuovo sistema del Museo, occupandomi anche di mostre, prestiti e catalogazione. Mi esprimo quindi anche per la lunga esperienza maturata in questo ambito.

Sono intervenuta dopo il Prof. Salvatore Settis e condividendo quanto dallo stesso espresso con autorevolezza, non ripeterò alcuni dei concetti principali sulla risorsa che i depositi rappresentano e sul significato effettivo della valorizzazione.

Un museo si caratterizza non solo per le opere esposte ma anche per quelle conservate nei depositi, di qualsiasi natura esse siano. E' doveroso e vitale per un istituto procedere alla conoscenza e alla documentazione di tutti i materiali che custodisce, avvalendosi anche di professionisti esterni, secondo le regole previste dall'Istituto del Catalogo, valide anche per la Regione Sicilia. Sorprende che negli ultimi decenni non si sia proceduto a una sistematica documentazione di quel patrimonio che oggi viene definito "massa indistinta", pur avendo avuto a disposizione figure e risorse per lo svolgimento di tale attività. Sorprende inoltre che i dirigenti responsabili degli Istituti individuino la soluzione a tale problema con la cessione in uso all'esterno, piuttosto che pianificare quanto dovrebbe rappresentare un dovere e quindi un valore aggiunto per il luogo della cultura.

Inoltre, i materiali dei depositi possono e devono essere posti a disposizione di studiosi e studenti come materia per esercitazioni, tesine, tesi di laurea, tirocini formativi, tramite accordi con le Università, Istituti di cultura e Accademie anche stranieri. In questo modo e, dando avvio, a una sistematica opera di conoscenza, si potrà, con consapevolezza, mettere a disposizione della collettività questo materiale, tramite mostre, pubblicazioni, cataloghi tipologici, prestiti ad altri Istituti che ne dovessero fare richiesta. In questa modalità si riconosce la valorizzazione.

D'altro canto la concessione di prestiti è prevista dalla normativa, in diverse forme, per iniziative culturali, anche tramite accordi specifici.

Passando agli aspetti pratici, si osserva che, comunque, si dovrà procedere preliminarmente alla inventariazione dei beni (e documentazione fotografica), con l'assegnazione di un valore economico, condizione essenziale anche per le necessarie variazioni patrimoniali alle quali gli Istituti devono ottemperare e per l'uscita dal luogo di appartenenza in forma di prestito o concessione in uso, con la

necessaria assicurazione per il trasporto e la permanenza in esposizione in altro luogo. Nel caso di inventari già esistenti o rintracciabili (come potrebbe essere possibile in determinate circostanze), si dovrebbe procedere comunque all'aggiornamento delle stime, anche per quanto previsto dall'art. 6 del D.A. n. 74.

Non si entra nel merito dei singoli articoli dei due decreti assessoriali (74 e 78) e della "Carta di Catania", in quanto le considerazioni sopra sintetizzate, unitamente ai contenuti del Dossier sopra richiamato e a quanto espresso nel documento del Prof. Settis, rendono superflua ogni ulteriore osservazione.

Si richiama la secolare e celebre tradizione della tutela del patrimonio culturale della Sicilia che va mantenuta alta con l'impegno delle competenze specialistiche del personale del settore dei Beni Culturali, al quale devono essere assegnate responsabilità e risorse per mettere in atto le procedure per la conoscenza e la valorizzazione ai fini della più ampia fruizione anche di questo patrimonio, impropriamente considerato come merce in giacenza, evitando ogni tentativo di ricorso a soluzioni esterne per mettere a reddito i beni.

Concludo con la richiesta delle Associazioni, sopra menzionate, di cui oggi sono portavoce, che i decreti assessoriali, atti amministrativi, vengano sospesi e che il dibattito che si è acceso a livello nazionale porti al risultato di porre fine alla grave situazione dei depositi avviando, senza indugio, processi per la conoscenza e la sistematizzazione di questo prezioso patrimonio.